

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Un articolo dell'«Osservatore romano», sulla pace interna in Italia

L'«Osservatore romano», pubblica un articolo intitolato: «La pace interna», e, accennando al voto fatto dal Re a questa pace dice: «Mai voto più saggio mai più nobile aspirazione usci da labbro sovrano»

L'«Osservatore romano», dopo esaminato che cosa sia questa pace per gli individui, come per le nazioni, ed averla messa a riscontro della pace estera, soggiunge: «La pace interna non può consistere nell'eliminazione assoluta degli elementi guasti e perturbatori della società, ma nella perfetta concordia dei propositi e dei sentimenti di coloro che si ispirano e si professano, almeno a parole o con atti, devoti dell'ordine, della rettitudine, della giustizia e della conservazione sociale. In tutti i tempi vi furono i facinorosi, ma non per ciò poteva dirsi compromessa la pace di una nazione. Se ora il pericolo apparisse più serio se gli elementi funesti si affermano terribilmente con geste orribili, esecrande, e specialmente perchè dall'altra parte specialmente fra noi Italiani, fra coloro che dell'ordine si professano devoti, manca quell'unanime concorso di tutte le forze sane e vitali del Paese per l'attuazione di un ideale d'ordine, di giustizia vera e di conservazione, perchè insomma esiste e perdura, quel malaugurato dissidio paralizzante una parte, la più numerosa e più poderosa delle forze conservatrici, che rende l'altra imbellè ed impotente, che nella offesa della giustizia, della religione e dell'augusto suo capo ha alzato una funesta bandiera fra lo Stato e la Chiesa, fra la religione e la patria, i cui nobili sensi e l'affetto per le quali il giovane Re Vittorio nobilmente affermò di avere appreso alla stessa scuola.

Da questo punto pertanto, dal distruggere, cioè, l'opera rivoluzionaria, deve prendere le mosse questa generosa opera restauratrice di pace interna, per muovere quindi *viribus unitis*, all'assalto del nemico comune, è soltanto dalle opere di giustizia che può nascere la tutela dell'ordine scaturire la vera pace, quella pace interna per la quale, a differenza di quella esterna, subordinata alle esterne contingenze, può, con tutta ragione, affermarsi che volere è potere, volere con rettitudine per potere con efficacia».

«Caffaro» e la pace religiosa

Ci piace riferire questo *entrefilets* che ieri leggevasi nel *Caffaro* a riguardo della conciliazione tra Stato e Chiesa:

«Per conto nostro riguardo a questa questione romana che periodicamente ritorna in campo, specialmente dopo un avvenimento importante, osserviamo che vedremmo ben volentieri che la tanto discussa conciliazione avvenisse, che buoni rapporti si stabilissero tra il Vaticano e il Quirinale. Sarebbe tanto di guadagnato per la pace comune.

«E ciò avverrà in un avvenire forse non lontano.

«Una tale felice soluzione della crisi politico-religiosa in cui da tanti anni si dibatte l'Italia, sarà certamente riservata al successore dell'attuale pontefice Leone XIII, al quale noi auguriamo però ancora molti anni di vita.»

Noi pure speriamo e abbiamo fiducia nella pacificazione religiosa. E per nostra parte non tralasciamo occasione di additarla come necessaria all'Italia e come fonte di prosperità nazionale e di sicurezza per la monarchia. Una sola opposizione noi vediamo a questo grande ideale: il malvolere della setta massonica.

Il nostro augurio poi è caldo: vorremmo che l'anno del giubileo fosse

Panno della pace e che Leone XIII potesse vedersi acclamato pacificatore. Non v'è che da fare un passo! da chiedere questa pace; e l'Italia l'avrà. Così s'inizierebbe gloriosamente il nuovo regno.

Il XVII Congresso Cattolico Italiano (1, 2, 3, 4, 5 Settembre 1900)

Il XVII Congresso Cattolico Italiano, si aprirà in Roma la mattina del prossimo 1 settembre e si chiuderà la sera del 5. E esso per altro, anziché nella chiesa dei SS. Apostoli, si terrà in quella del Seminario di S. Apollinare, presso il quale si riuniranno le Sezioni. La minor pompa esteriore, giustamente imposta dal luttuoso avvenimento, che contristò il nostro paese, nulla toglierà all'importanza del Congresso, il quale, speriamo, riuscirà proficuo per la serietà degli studii e delle proposte.

Ancora due settimane, dunque e poi a Roma si aprirà il XVII Congresso Cattolico Italiano. Non v'ha mestieri il dimostrare l'importanza, la necessità di questo Congresso, specialmente in quest'Anno Santo, il quale, se ci apportò non pochi conforti e consolazioni, ci arrecò pure immensi dolori. Sarà il Congresso cattolico uno straordinario avvenimento, riannoderà le file cattoliche, allontanerà le discordie infonderà nei paurosi, nei pigri nuova lena, studierà i mezzi più atti, alla nostra organizzazione perchè estendasi da un capo all'altro d'Italia.

Ma affinché il Congresso abbia ad apportare tutti questi frutti, è necessario che ciascuno contribuisca con tutte le sue forze e con tutti i mezzi di cui può disporre alla felice riuscita di esso. Non basta l'adoperarsi affinché il Congresso abbia a riunire grandioso per rilevanza numerica di partecipanti: quello che ora più importa si è di fondare, dove non esistono, i Comitati parrocchiali voluti dal Papa, inculcati dai Vescovi, richiesti dai bisogni del tempo; e dove esistono, è necessario infonder loro una nuova vita, uno spirito nuovo, giacchè in molti luoghi conducono una vita anemica, una vita stentata, ed in altri esistono solo nei registri del Comitato Diocesano.

Si curino inoltre le associazioni giovanili. I giovani sono l'avanguardia del movimento cattolico, i bersaglieri, dell'Opera dei Congressi. Una associazione cattolica giovanile ben diretta è capace di produrre un bene immenso. In preparazione al Congresso i capi delle associazioni cattoliche devono ricordarle in modo che siano composte di membri veramente e schiettamente cattolici.

Questa raccomandazione deve rivolgersi in modo speciale ai presidenti delle società d'indole economica, giacchè sotto il pretesto vago, speso dell'interesse si accetta qualsiasi individuo. Ma non capiscono costoro che in siffatta guisa cooperano alla rovina del movimento cattolico? Come può il Signore benedire una associazione che racchiude nel suo seno persone che non praticano la religione e, magari, profanano il giorno festivo, ed altri di simile razza? Non sanno essi che le associazioni cattoliche sono state istituite per la difesa dei diritti della Santa Sede e degli interessi religiosi degli italiani? Non vogliono adunque porre per fine ciò che non è che mezzo.

I maestri del regicidio

Vogliamo continuare nella nostra racimolatura, di già cominciata. Solo oggi premettiamo, che con questa noi non vogliamo dimostrare che Caserio, Lucheni, Bresci, ecc. sono emanazione

immediata delle teorie socialiste e positiviste, ma che le teorie socialiste e positiviste possono emanare i Caserio, i Lucheni, i Bresci, ecc. La cosa è ben distinta; e la vogliamo distinta, perchè i nostri avversari trattino anche noi alla medesima stregua. Dimostrino cioè che il Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa possono produrre i Caserio, i Lucheni, i Bresci, ecc. Ciò posto, continuiamo.

I socialisti costituiscono un partito d'indole internazionale, e questo tutti lo sanno: e uno smagliante articolo del Jaurès di qualche giorno fa basterebbe a darne la prova. Ora non possono certamente ignorare questi fiori di prosa socialista che sottoponiamo all'attenzione degli avversari: «... al nuovo Re le velleità di repressione che i suoi amici gli attribuiscono, potrebbero dargli certi interessi che egli non prevede. Perciò agirà saviamente a non ricominciare i delitti di Milano e di Sicilia. Là soprattutto, vi sono cadaveri che reclamano giustizia.»

Un secondo: «Non è ragionevole che l'uomo rispetti la vita dei suoi simili, finchè la sua servirà di giuoco ai padroni del mondo, imperatori, re, capitalisti, guerrieri e preti; finchè egli abbandonerà la propria carne ai carni dell'officina, della miniera o dei campi di battaglia.»

Ecco un altro: «I governanti facciano i loro congressi per cercare i mezzi di finirli con quelli che minacciano la vita del padrone. I governati faranno dei congressi per cercare i mezzi di finirli con quelli che docimano il popolo.»

Questa è prosa di socialisti autentici e ortodossi.

E non basta ancora. Nella *Biblioteca socialista* vi è un *Saggio sulla rivoluzione di Pisacane*, con prefazione d'un deputato socialista, nella quale è detto che fu sacro divisamento pubblicare quel libro del Pisacane perchè in esso «si rinviene nettamente delineata la teoria anarchica col considerare il Governo come un'ulcera, nel ritenere che una società si livella da sé e che la libertà non si apprende dagli educatori; nel combattere le leggi perchè riescono sempre a beneficio dei privilegiati che le fanno.»

E il Pisacane dev'essere un nome molto ben conosciuto dai patrioti, che in questi giorni giocano a scarica barili e vorrebbero incolpare i cattolici di aver armata la mano ai Bresci!.....

Sempre a proposito di educazione

La liberale ed alquanto anticlericale *Sera* di Milano scrive:

«Le esplosioni dell'universale corraioce trovarono in tutta Italia la loro forma concorde negli atti di pietà e di religione. Il Re generosissimo non poteva essere onorato in miglior modo che con atti di generosità; come la sua anima di credente non poteva in miglior modo essere celebrata che con uffici e suffragi religiosi.

A chi, torcerà forse la bocca, uddoci favellare così, noi francamente rispondiamo che si tratta con tutta probabilità di poveri di spirito. E' inutile ingannare ed ingannarsi. Il sentimento religioso, oltrechè un immenso conforto per le anime e anche un poderoso antidoto contro i malvagi istinti e le teorie obbroscie che conducono al delitto, al parricidio. Ed uno dei più grossi errori della nuova Italia, dovuto in particolare all'influenza massonica, fu appunto quello di non avere apprezzato come si doveva il bisogno di mantenere negli animi il sentimento religioso, che è tanta parte della vita spirituale e morale dei popoli.

Ora a noi sembra un indizio confortante, quello del ridestarsi della coscienza religiosa, per la morte del no-

stro amatissimo Re. Confortante indizio, perchè se si dovesse persistere, in proposito, nell'errore da noi segnalato, sarebbe lo stesso che far pompa d'ipocrisia, nelle manifestazioni di dolore, alle quali tutta Italia si è abbandonata.

Di che si teme? D'essere meno liberali, meno progressisti di sentir meno l'affetto di patria, di intuire meno i grandi e complessi problemi della vita moderna? Sono illusioni. Il sentimento religioso, nella sua purissima essenza, spoglia di ogni preconetto politico, è ancora il più alto, il più nobile, il più naturale sentimento del cuore umano. Sradicarlo da noi, è compiere il nostro suicidio morale. La volontà del paese, appare, anche a tale riguardo, decisamente e luminosamente manifesta. Sia esso di monito a tutti. Guai a chi tenta ribellarvisi!»

I denigratori dell'Italia

Pare che non sempre sieno i clericali odiosi e gli odiosi sovversivi. Di fatti, questa volta è un liberale puro sangue.

In un articolo del deputato De Nicolò, pubblicato nel *Corriere delle Puglie* di Bari, N. 222 del 14 agosto, leggiamo queste stupefacenti parole:

«E convinciamoci che questa Italia, quale la rifece la rivoluzione politica del 1860, è una Italia che pochi vollero, e che fu principalmente il portato di un momento d'insperata fortuna, e di un lavoro d'immaginazione che si impose alla inerzia dei più. Della fortuna però non ci mostrammo degui: dovevamo rifarci tutti, e non sapemmo rifare neppure la giustizia, al cui posto mettemmo il fiscalismo. Invece di rifarci, ci gonfiammo, ci credemmo grandi, sognammo imperii e domini universali, e divenimmo un popolo di spostati e di malcontenti, cessando di essere un popolo d'artisti. Unimmo le nostre miserie rinnegando le nostre virtù regionali. Così non va intesa l'Italia nuova, ma così solo poteva apprestarsi il gran composante, fra le Alpi ed i tre mari, ad ogni fortuna d'Italia.

Il sentimento religioso, invocato dall'amico Molmenti, però, solo servirà a spargere acqua benedetta sulle tombe, ove giacciono le nostre illusioni di artisti». A questo punto l'*Unità cattolica* nota:

«Pur troppo, non ci sarà nemmeno l'acqua benedetta, perchè il sentimento religioso, come il Molmenti lo intende, non arriva fino al «pregiudizio» dell'acqua santa. E in quanto al resto, non abbiamo a soggiunger verbo».

Gli assassini legali

Duello mortale tra ufficiali. — Palermo, 17. — Questa mane i sottotenenti del 29 reggimento di fanteria Domenico Giusino, palermitano e Sergio Martucci, romano, si battevano in duello alla sciabola, in seguito ad un vivacissimo diverbio sorto tra loro. Al secondo assalto Giusino scagliavasi contro la sciabola dell'avversario rimanendone trafitto. L'infelice cadde cadavere. E' immensa l'impressione nella cittadinanza.

Altro duello tra ufficiali. — Aquila, 17. — A Roio, ove trovavasi per i tiri il 52 fanteria sorse alla mensa un vivace incidente tra il tenente Nobile Buccilanga e il tenente aiutante maggiore Liossa, i quali stamane si battevano alla sciabola. Il tenente Liossa ebbe una lunga scalfittura all'adome, il tenente Buccilanga restò ferito gravemente al viso, rimanendo privo di sensi. Subito soccorso da due capitani e da un maggiore medico veniva trasportato a questa infermeria.

Ecco una piaga dell'esercito che il nuovo re Vittorio si adopererà certamente a togliere!

Cattolici e Gesuiti

Caro Edoardo,

Se il Friuli avesse voluto esser serio e giusto in questo momento di vita pubblica tanto solenne, avrebbe facilmente compresa la grande miseria degli attacchi da muoversi ai cattolici, ricorrendo al vecchio arsenale dei Clement, dei Ravallac e dei Mariana. Ma se il Friuli non ha saputo intender ciò; se non è riuscito a scoprire nulla di nuovo per provare, che noi cattolici siamo veramente delinquenti nati: se ha dovuto rimessolare per la millesima volta accuse e nomi, che i cattolici hanno già mille volte respinti e ridotto al nulla, bisogna ben concludere che il Friuli non ha proprio voluto essere nè serio, nè giusto.

E in tal caso (lo abbiamo sperimentato anche troppo) noi potremmo ben rifare tutta la storia di Enrico III, che vuol ridurre Parigi in un cumulo di rovine e che per la sua inettitudine è deposto dal trono con un solenne giudizio dei parlamenti e della Sorbona, perchè violò la fede pubblica e la naturale libertà dei popoli. Potremmo ben richiamare tutta la storia di Giacomo Clement, giovane di 22 anni, che dicendosi ispirato dall'alto previene il re e lo assassina a pugnalate. Ma con quale profitto? Domani il Friuli, con la più disinvolta sicurezza di questo mondo ci ripeterebbe ancora: I cattolici eccitano al regicidio e lo prova il misfatto di Giacomo Clement. — Noi potremmo rivedere la storia intera di Francesco Ravallac, che si fa chiudere in prigione per debiti, che si fa cacciare da un convento come visionario e che finisce per assalire Enrico IV tra i suoi amici, vibrandogli due colpi mortali in pieno petto. La Francia era agitissima, divisa tra ugonotti e cattolici; l'ambiente storico minacciosissimo per le lunghe incertezze del re. Chi salverebbe quel popolo? Ad ogni ora cinguare, ribellioni ed attentati. Le vendette furono inconsulte ed atroci e furono volte, come ora, anche contro i cattolici innocenti: vendette atroci, che lo storico protestante Sismondi riprovò come una scandalosa iniquità e una codardia politica. Ma che ci gioverà tutto questo? Il Friuli, come se noi avessimo taciuto, tornerà ai modi usati e dirà: Ravallac fu assassinio, perchè i frati gli armarono la mano e i preti lo spinsero al parricidio.

Potremmo anche, ricacciando indietro la nostra mente ai tempi dei buoni nonni, ricordare l'apologia dei gesuiti scritta dal Sismondi nella sua storia dei Francesi, ripetere i giudizi dei gravissimi storici protestanti Schoell, Ranke e Stark, che attribuirono l'oppressione dei gesuiti ad una formidabile cospirazione dei loro nemici. Ma pensi tu, Edoardo, che il Friuli muterebbe perciò la sua tattica? Il gesuita Mariana, nel secolo decimo settimo, quando il *tirannicidio* era ammesso e propugnato dai giuristi laici, espose, alcune dottrine false intorno alla repressione della tirannia, non già intorno alla soppressione dei re.

Non discuteva già (come oggi si discute) l'autorità regia, ma solo l'oppressione tirannica e personale: pure furono tosto respinti e condannati dalla compagnia di Gesù tutti i suoi scritti. Il Friuli sa tutto questo: ma esso concluderà sempre: La storia del padre Mariana prova invincibilmente, che i gesuiti ed i cattolici alimentano l'anarchia ed il regicidio.

Così è, caro Edoardo. — Mazzini nel 46 aveva detto: Si gridi e si strilli contro i gesuiti. Ebbene l'intonazione fu raccolta e si è strillato e si strillerà ancora.

Gli uomini studiosi e liberi intendevano il giusto valore delle dottrine del p. Mariana: rivendicheranno la memoria del p. Malagrida, uomo intemerato fatto condannare a morte dal Pombal, del p. Ricci, rinchiuso a morir martire in Castel Sant'Angelo di Roma, spieranno le vittime della Pompadour del Choeseul e del Tanucci. Ma vi saranno sempre uomini poco colti e male prevenuti i quali racconteranno ancora le leggende spaventevoli del Malagrida, che tenta di assassinare il re di Portogallo; dei gesuiti, che avvelenano papa Ganganelli, e dei religiosi che forniscono di quattrini la borsa di Gaetano Bresci.

In somma si stenderà un velo sulle aspirazioni turbolente di Garibaldi che fa sacra la memoria dell'assassino Agésilao Milano con un decreto firmato da Vittorio E. II e che scrive da Caprera all'Imbriani: *Resta la dinastia... cagione dei mali che affliggono l'Italia*. Sarà sempre una gloria per Mazzini di aver fatto stampare nel *Partito d'azione*: « Guerra inesorabile, guerra a coltello... il pugnale è l'arma del popolo. »

L'odio invece dovrà ricadere sopra di noi, che abbiamo sempre ed altamente predicato agli uomini l'invulnerabilità della personalità umana e di ogni autorità consacrando colla parola di Dio.

Veramente, Edoardo, in quest'ora di preoccupazioni tanto gravi e di metodi storici tanto mutati e progrediti è ben povera ed ingenerosa questa antica campagna di recriminazioni che anche la stampa liberale udinese vuol proseguire contro i cattolici!

I Padri Gesuiti assassinati nel Peccili

Le *Mission catholiques*; hanno accennato all'assassinio commesso sulla persona di altri sei dei padri gesuiti di nazione francese. Ora abbiamo di essi i seguenti particolari: Il P. Agostino Fink, della diocesi di Strasburgo, era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1863 ed era partito per la Cina nel 1874. Il P. Omer Newaux, del Pas-de-Calais, nato nel 1853, fu ricevuto nella Compagnia nel 1874, e fatti gli studi teologici, partì per la Cina nel 1886. Il P. Raffaele Gaudissart, della Diocesi di Beauvais, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1876, fu professore di filosofia e teologia a Enghien e di là partì per la Cina nel 1892. Il padre Celestino Cézard, nato in Lorena nel 1857, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1884 e, dopo essere stato professore a Reims ed a Lilla, partì per la Cina nel 1891. Il P. Valentino Gissinger, nato in Alsazia il 9 giugno 1863, entrato nella Compagnia nel 1887, partì per la Cina nel 1898. Sesto fra questi martiri, il fratello coadiutore Francesco Zaverio Kieffer, della Diocesi di Strasburgo, fece il suo noviziato a Gemert, in Olanda, e fu mandato in Cina nel 1896. Aggiungendo questi sei nomi a quelli dei PP. Andlaner, Isoré, Mangin e Denn, sono dieci vittime che la Missione del Ci-li sud-est può inscrivere nel suo martirologio.

Cose di Corte

Venosta dal Re e il Consiglio dei ministri. — Roma, 17. — Oggi Venosta ebbe una lunga conferenza col Re, di circa un'ora, relativamente agli affari della Cina. Domenica il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente sotto la presidenza del Re.

I sottosegretari dal Re. — Roma, 17. — Il Re ha ricevuto questa mane tutti i sottosegretari di Stato; l'udienza durò oltre un'ora. I sottosegretari vennero presentati al Re da Saracco. Il Re espresse ad ognuno la propria fiducia e il convincimento che tutti saranno solleciti ed efficaci cooperatori della buona amministrazione nei diversi dicasteri.

Per la casa militare del Re. — Roma, 17. — Il Re ha riconfermati a far parte della sua casa militare tutti gli ufficiali (escluso il primo aiutante generale Avogadro) che facevano parte di quella di Re Umberto, aggiungendovene qualche altro nuovo. Dell'ufficio lasciato vacante da Avogadro assumerà la reggenza il generale Brusati, già primo aiutante del Principe di Napoli.

— Il Re ha chiamato a far parte della sua casa militare il cav. De Paolo maggiore di fanteria e il cav. Robaglia

maggiore di artiglieria aiutanti di campo: il cav. Miglietti capitano di cavalleria e il barone Romeo capitano di cavalleria, ufficiali di ordinanza.

— Il cav. Macchi, già cameriere particolare di Re Umberto, è stato nominato conservatore di Palazzo. Dicesi pure che Re Vittorio sia intenzionato di creare una nuova compagnia di corazzieri.

Manovre sospese. — Roma, 17. — Fu firmato il decreto che sospende le manovre combinate fra l'esercito e l'armata che dovevano aver luogo nel prossimo autunno nel mezzogiorno della penisola. Quindi il Ministero ha disposto che siano sospese le chiamate alle armi dei militari di prima categoria della milizia territoriale ascritti alle classi 1862, 63, 64, 65, 66, 67 ed appartenenti ai distretti di Benevento, Gaeta, Caserta, Napoli e Nola, che erano fissate pel 30 agosto e 4 settembre.

Crisi smentita. — Roma, 17. — Si smentiscono assolutamente tutte le voci che erano corse ieri di dimissioni imminenti del ministero e conseguente crisi ministeriale. Queste voci erano originate in seguito alla fretta con cui videsi radunarsi un Consiglio dei ministri, poco dopo l'udienza avuta dal Re. Ora si assicura che questo Consiglio era stato indetto già da due giorni innanzi.

La sorpresa nel corpo di guardia al Quirinale. — Roma, 17. — Iersera i bersaglieri, ch'erano raccolti nel corpo di guardia al Quirinale videro improvvisamente comparire il Re solo. Fra i soldati vi fu un momento di confusione, ma il Re benevolmente cominciò ad interrogarli sul nome di ciascuno, sulle loro famiglie, sui loro paesi e sulla vita militare. Agli ufficiali, ch'erano accorsi, il Re disse che amava parlare direttamente coi suoi soldati, e con questi si intratteneva lungamente.

Il Re al tenente di vascello Giorgi. — Roma, 17. — Il Re ha destinato al tenente di vascello Giorgi un orologio d'oro con catena, fregiata della cifra del compianto Umberto; ciò come attestato reale della sua benevolenza per il modo veramente delicato col quale detto ufficiale compieva la pietosa missione di annunziare alla Maestà Sua la morte del compianto sovrano.

Nel campo degli anarchici

L'inchiesta sulle responsabilità del regicidio. — Roma, 17. — I giornali della sera dicono chiusa l'inchiesta diretta ad accertare le responsabilità relative al regicidio dell'ispettore Galeazzi e dei funzionari di pubblica sicurezza.

Il libro verde sulla conferenza antianarchica. — Roma, 17. — Alla Consulta dichiarasi inesatta la notizia della prossima pubblicazione del libro verde intorno ai risultati della conferenza antianarchica dell'Aia.

Rivelazioni sul complotto? — Benevento, 17. — Il fornaio Nunzio Esposito, tratto in arresto il 1° agosto per avere sparato alcune bombe-carta, in segno di allegria per la morte di Umberto, stando nel carcere di S. Felice, avrebbe fatto a un carceriere gravissime rivelazioni sul complotto anarchico. La questura mantiene in proposito il massimo silenzio, ma si dice convinta che l'Esposito ha detto la verità. Il processo al fornaio sarà fatto al più presto, e si avranno allora maggiori informazioni.

L'arresto di un anarchico? — Napoli, 17. — A bordo del piroscafo *Werra*, proveniente da New York, veniva arrestato certo Modesto Ragazzino, quarantenne. La polizia annette una grande importanza a questo arresto. Il Ragazzino era diretto a Verona; ma pare siasi già assodato che avesse delle relazioni a Melfi. Un funzionario di polizia è partito subito a quella volta per procedere ad una accurata indagine.

Arresto di un segretario comunale. — Caorso (Piacenza), 17. — In seguito a inchiesta di un capitano dei carabinieri, è stato arrestato il capo dei socialisti locale, Cerri Attilio, segretario di quel comune. L'imputazione che si fa al Cerri è di apologia di regicidio. Stando alle voci che corrono, egli, trovandosi a Caorso in una osteria, il giorno dopo avvenuto il delitto di Monza, si sarebbe fatto sentire da qualcuno a pronunziare frasi irriverenti

contro il Re, quasi approvando il regicidio.

La condanna d'un apologista a Monza. — Monza, 17. — Ieri comparve dinanzi al nostro Tribunale il prestinaio ventottenne Pietro Rossi di Gontardo, nativo di Broni, che, sere sono, a Sesto San Giovanni, in un crocchio di persone, commentava il fatto di Monza, esaltando l'atto eroico del Bresci. Venuta la cosa all'orecchio dei carabinieri, questi procedevano, la mattina dopo, all'arresto del Rossi. Il Tribunale lo condannava alla detenzione per un anno e a lire 200 di multa. Fra breve sarà giudicato anche un altro giovanotto, operaio in uno stabilimento di Monte Siro, in Brianza, che in un'osteria del paese ebbe a dire che se il Bresci non avesse ucciso il Re, egli avrebbe fatto il colpo in vece sua.

Contro Bovio? — Genova, 17. — Mandano da Napoli al *Giornale del popolo*: « Vi comunico una notizia recentissima e che nessun giornale ha ancora pubblicata. In seguito a quanto Giovanni Bovio è andato scrivendo in questi giorni contro il regicidio, un gruppo di anarchici marsigliesi s'è sdegnato. L'on. Bovio ha ricevuto da Marsiglia una lettera scritta in lingua francese e che rivela essere il suo autore una persona fornita d'una certa istruzione, nella quale lo si invita, sotto pena di morte, a ritirare nel periodo di tempo di quindici giorni tutto quanto ha scritto contro gli anarchici. Bovio non volle consegnare la lettera alla questura.

Absoluzione di indiziati anarchici. — Livorno, 17. — Il Tribunale ha assolto per non provata reità sedici imputati di associazione a delinquere e di apologia di regicidio, arrestati mentre banchettavano in una osteria. Il P. M. aveva domandato pene variabili da quattro a tre anni di reclusione.

Echi del disastro ferroviario

L'inchiesta. — Roma, 17. — Oggi la Commissione d'inchiesta sul disastro ferroviario di Castel Giubileo interrogò il capo-treno ed il macchinista che si trovano arrestati al carcere di Regina Coeli. L'inchiesta sarà compiuta per domani.

I feriti migliorano eccezionalmente la guardia Straggeri che va peggiorando.

Il processo per il disastro. — Roma, 17. — Il processo per il disastro di Castel Giubileo assicurasi che verrà fatto a Roma.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Lo sciopero dei fuochisti si estende. — Marsiglia, 17. — A Marsiglia continua lo sciopero degli stivatori e fuochisti, causando gravi danni al commercio, mentre causa dei ritardi alla partenza delle truppe per la Cina. Vi sono tremila passeggeri e 600 militari che non possono imbarcarsi. Ormai gli scioperanti sono 500. Occorre un grande spiegamento di forza per permettere la partenza della *Alexandre III* che recai in Algeria a prendere della truppa da trasportare in Cina. Gli scioperanti, riuniti in numerosa assemblea, decisero a grande maggioranza di continuare nello sciopero tenendo ferme le domande fatte. E, causa gli scioperi, circa 5000 operai del porto e dei docks si trovano senza lavoro, senza contare 2500 scaricatori di carbone. Succedono scene di violenza. Si spera che l'intervento delle Autorità ricondurrà le cose nella via normale. Causa lo sciopero sono partiti da Tolone per Marsiglia trecento fuochisti della marina militare, i quali riforniranno di carbone i vapori postali delle compagnie sovvenzionate dallo Stato, pronti per la partenza.

Tremila scioperanti a Molinella. — Bologna, 17. — Gli operai addetti ai lavori delle arginature che ieri scioperarono è di circa un migliaio che, uniti a tutti gli altri operai scioperanti, formano un complesso di 3 mila uomini. Fu arrestato Arcangelo Poggi per eccitamento allo sciopero; del resto la situazione è calma. Costa si recherà a Molinella; indi a Roma a conferire col Ministro dell'Interno. Si trovano presentemente sul luogo 400 uomini di truppa con 11 ufficiali: ma l'autorità politica tiene in pronto 2000 uomini di truppa, sia per sostituire gli

operai nei diversi lavori fra i più urgenti, come per servizio di P. S.

La Ditta Erba e i suoi operai. — Milano, 17. — Da alcuni giorni gli operai della Ditta Erba (circa mille, divisi tra gli stabilimenti di Milano e di Dergano) si mostrano vivamente malcontenti. Essi avanzarono varie domande: ma la Ditta Erba rispose oggi ad una loro commissione che nulla concederà di quanto le fu richiesto, che ove gli operai scioperassero essa chiuderebbe immediatamente i due stabilimenti, ritenendo il personale senz'altro licenziato. Dopo questa risposta si crede che lo sciopero non avverrà.

Notizie Vaticane

Per l'onomatico del Santo Padre. — Quest'anno, l'onomatico del Santo Padre verrà celebrato con una dimostrazione speciale, a cui prenderanno parte i cattolici di tutto il mondo, dimostrazione già da qualche tempo organizzata e che promette di riuscire imponentissima. La Società Cattolica Tiberina fece stampare una speciale cartolina portante un figurale omaggio al Sommo Pontefice e la richiesta della sua benedizione, da spedirsi a Sua Santità il 10 agosto. A tale cartolina, uniforme per tutti i paesi, è annesso un cartoncino da staccarsi e ritenersi come ricordo dai mittenti, con l'attestato della Benedizione che si è degnato il Santo Padre di accordare a tutti quelli che prenderanno parte all'omaggio. Di dette cartoline è stato emesso un numero grande: circa cinquecentomila. Saranno dunque più centinaia di migliaia di persone che domani renderanno concordemente il loro figurale omaggio al Padre Comune. E' da notarsi poi che al Comitato giungono ancora telegraficamente richieste, in modo che dovrà venire nella determinazione di prolungarsi il tempo utile per spedire l'omaggio al Santo Padre, e probabilmente fino al giorno 24 dicembre, chiusura dell'Anno Santo.

Notizie Esterne

Per Umberto. — Cettigne, 17. — Venne celebrata questa mane nella cappella cattolica una messa funebre in suffragio di Umberto; assistevano la famiglia principesca, i dignitari dello Stato, il corpo diplomatico, la colonia italiana colla bandiera abbrunata e grande folla.

Roma, 17. — Il Sultano dello Zanzibar inviò le condoglianze per la morte di Umberto.

Il genellaco di Francesco Giuseppe. — Vienna, 17. — In occasione del 70.º genellaco dell'imperatore ricorrente domani, la città è imbandierata e stasera splendidamente illuminata. Una folla enorme circola per le vie. Notizie da tutte le provincie annunziano dappertutto straordinarie illuminazioni.

Cose di Colombia. — New York, 17. — Il presidente della Colombia si è dimesso; il vice-presidente lo ha sostituito.

Il presidente dell'Orange morto! — Londra, 17. — Il *Daily Mail* ha da Lorenzo Marquez in data di ieri: Secondo un'informazione di questo console transvaaliano, il presidente Steijn sarebbe morto mentre era in viaggio per recarsi a visitare il presidente Kruger.

Fra cattolici e protestanti. — Londra, 17. — A Belfast avvennero gravi disordini fra protestanti e cattolici. I tumulti si ripeterono anche durante la notte. Quattro negozi appartenenti a protestanti ed una bottega d'un cattolico furono demoliti, le merci gettate sulla strada e abbruciate. Gli agenti di p. s. intervennero ripetutamente ma furono sempre respinti da una formidabile sassaiola. Furono inviati sul luogo dei rinforzi militari, ma anche questi vennero respinti e dovettero ritirarsi in caserma. I tumulti cessarono soltanto dopo la mezzanotte.

L'arciduca ereditario alle manovre tedesche. — Vienna, 17. — La *Wiener abend-post* ha da Berlino: L'arciduca Francesco Ferdinando assisterà alle manovre dell'esercito tedesco che si faranno nel corrente anno alla presenza di Guglielmo.

Si tratta d'un pazzo. — Lipsia, 17. — Ieri sera un giovanotto di nome Selin, d'anni 19, dichiarò al proprietario di un ristorante nella *Emilienstrasse* di essere anarchico e di essere incaricato di uccidere il re di Sassonia. Aggiunse però di non sentirsi ca-

pace d'eseguire il suo mandato. Egli fu naturalmente tosto arrestato. Il giovanotto, che è oriundo del Wurtemberg, fu un tempo assalito dal *delirium tremens*. Ora sarà sottoposto ad un esame medico scrupolosissimo, dovendosi supporre che la sua rivelazione non sia che il sintomo di una ricaduta nel terribile delirio.

Lo czar a Parigi. — Parigi, 17. — Si annunzia che lo czar sbarcherà a Cherbourg senza la czarina, il 14 di settembre. Si fermerà a Parigi cinque o sei giorni e alloggerà nel palazzo dell'ambasciata. La czarina lo aspetterà in Danimarca.

Le stragi in Armenia. — Costantinopoli, 17. — Gli armeni avendo preparato un manifesto-protesta contro le feste che si preparano pel 25° anniversario della salita al trono di Abdul-Hamid, ricominciano le razzie di armeni che scompaiono nelle fetide prigioni turche. Nel distretto di Erzerum i kurdi massacrano gli armeni a centinaia, bruciando interi villaggi per festeggiare il sultano. Ricominciano le fughe di armeni oltre la frontiera russa. — E l'Europa tace!

Il progetto del palazzo di giustizia premiato a Parigi. — Parigi, 17. — All'Esposizione di Parigi il progetto del palazzo di giustizia in Roma ha riportato il grande premio d'onore con medaglia d'oro. L'autore dello stesso, prof. Calderini, ha avuto, inoltre, la medaglia d'oro pel progetto dell'aula di Montecitorio eseguita fuori concorso.

Notizie Italiane

Riforma alle leggi di sicurezza. — Roma, 17. — Oggi Saracco ebbe una lunga conferenza con Cavasola, Salvaresa ispettore capo generale e Leonardi direttore generale della sicurezza per concretare un progetto di riforma alle leggi di sicurezza secondo il deliberato del Consiglio dei ministri di ieri sotto la presidenza del Re. Il progetto contenente le modifiche verrà presentato al Parlamento.

Aumento di spese per la marina. — Roma, 17. — Il ministro della marina presenterà le seguenti variazioni allo stato di previsione delle spese per la marina dell'esercizio 1900-1901: navi in armamento, aumento L. 1,770,000; corpo reale equipaggi, aumento Lire 1,020,000; carbon fossile, aumento L. 2,760,000; riproduzione del naviglio, aumento L. 7,500,000.

Il Re e l'Esposizione di Napoli. — Napoli, 17. — La direzione della Esposizione d'Igiene, già sotto il patronato del Principe di Napoli, ha chiesto al Re di continuare il suo patronato come presidente dell'Esposizione. La direzione ha ricevuto una nobile e affettuosa lettera di assentimento del Re.

La regina Margherita a S. Lazzaro degli Armeni. — Venezia, 17. — La regina Margherita aveva fatto disporre perché nella chiesa di S. Lazzaro degli Armeni si celebrasse una Messa funebre. Ed alle 9 e mezza, in gondola con felze, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, S. M. si recava nell'isoletta. Erano a riceverla S. E. Mons. Arcivescovo Giurekian, il Vicario P. Leone ed il Procuratore P. Jusio Meerab; tutti i Padri ed i Chierici furono ammessi alla presenza di S. M. a cui baciarono la mano. La regina si tratteneva nell'isola un'ora; ascoltò la Messa; poi parlò a lungo con l'Arcivescovo, ricordando particolarmente l'ultima visita fatta a S. Lazzaro da lei con re Umberto nel 24 ottobre dell'anno scorso. La regina distribuiva poi a tutti una copia della sua preghiera per il re; e l'Arcivescovo presentava a S. M. un numero d'un giornale armeno illustrato da un bel ritratto del compianto re Umberto, e recante, tradotto, l'articolo dell'*Illustrazione Italiana* sulla tragedia di Monza. Alle 10 e mezza S. M. faceva ritorno, rientrando subito a Palazzo.

Lo scoppio di una polveriera. — Milano, 17. — La notte scorsa scoppiò la polveriera della ditta Bicanzoli situata a Concorrezzo, cioè a 8 chilometri circa da Monza. Stamane si parlava di due morti e di vari feriti; ma pare accertato che non ci sia che un ferito, nella persona dell'operaio di guardia.

Un circolo socialista sciolto. — Siena, 17. — In seguito ad un decreto prefettizio venne sciolto il Circolo socialista. Si sequestrarono il vessillo, molte carte e il ruolo dei soci.

Cronaca Veronese

Verona, 17 agosto 1900.

(*Wilhem*). Passata la prima dolorosa impressione per l'orribile delitto di Monza, chiusa l'Esposizione, sospesi tutti gli spettacoli, l'esodo continuo dei cittadini in campagna a ben poca cosa si riduce la cronaca cittadina. Son molti giorni che non avete mie notizie e ciò per causa di una 15. a di giorni passati a Venezia, l'incantata regina della Laguna, la sirena dell'Adriatico, (intendiamoci bene non di quello di carta). Oggi comincio col generalissimo Waldersee. La mattina del giorno 21 con treno speciale sarà qui di passaggio il generale tedesco von Waldersee nominato comandante di tutte le forze degli alleati in Cina. Egli viaggerà accompagnato da tutto il suo stato maggiore. Come sapete egli si recherà a Roma incaricato di una missione speciale presso il re d'Italia per conto di Guglielmo II. Il giorno 23 dal porto di Napoli salperà per la Cina.

— Oggi proveniente da Bologna e diretta a Vienna ove sarà tumolata nella tomba di famiglia è passata per qui la salma del maggiore del 1° gr. natieri cav. Francesco Cita, rimasto vittima del disastro ferroviario di Roma.

— Il solenne ingresso di questo vescovo S. E. Mons. Bacilieri, che doveva aver luogo la festa dell'Assunzione di M. V. fu rimandata alla domenica 2 settembre p. v.

— Il pellegrinaggio cattolico diocesano a Roma, muoverà da qui nel pomeriggio del giorno 8 settembre festa della Natività di M. V.

— Il 27 corr. nella Cattedrale a cura del Municipio sarà celebrato un solenne ufficio funebre a suffragio dell'anima di Umberto I.

— La sottoscrizione aperta dall'Arena per un monumento all'assassinato Re, raggiunse finora la somma di lire millesettecento.

— Oggi col diretto da Venezia delle 16, giunse qui S. E. il sen. ammiraglio Canevaro. Partì immediatamente col treno del Tirolo. Mi fu detto che l'ex ministro degli esteri, sia diretto a Berlino incaricato di una missione speciale presso il Governo tedesco. Non so se la notizia sia vera.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente riservandoci di condirla con sale e pepe a tempo opportuno:

Pregiatissimo signor Direttore del « Cittadino Italiano »

UDINE

Nei N.ri 183 e 184 del giornale da Lei diretto, mi furono fatti leggere due articoli che mi riguardano, e che dimostrano fino a qual punto arrivi, alle volte, la buona fede.

L'articolo che mi viene attribuito, io non so di chi sia; parmi però che il solo senso comune avrebbe dovuto bastare a chi leggeva anche l'*Osservatore Cattolico*, per convincersi del contrario.

Nel N. 201 del 22 luglio 1900, il *Corriere d'Italia*, pubblicò un mio articolo firmato, dal titolo: *Le maestre nelle scuole maschili inferiori*. Pochi giorni dopo lo stesso *Corriere* pubblicò altro articolo, di altro collaboratore, in cui si accennava al mio precedente scritto, lodandolo. Come mai il *Cittadino* s'è lasciato allucinare fino al punto di credere fattura mia anche questo secondo articolo, riportandolo come tale nel suo N. 183? Il cappello dell'articolo aggiunto dal *Cittadino Italiano* nel riportare il resto dell'*Osservatore Cattolico*, m'ha fatto provare un senso di profondo disprezzo. No, quell'arma non è leale.

Circa poi alle qualifiche appioppate nel N. 184 di vecchio massone ed araldo delle nuovissime teorie nelle scuole dei paesi rurali, devo dichiarare:

1. che, se per massone s'intende chi è iscritto ad una società segreta, avente mezzi e finalità segreti, allora massone non sono, né giovane, né vecchio;

2. che, se per nuovissime teorie si vuole alludere a partiti politici avanzati ed extra legali, dichiaro di non avere assolutamente nulla di comune, né coi socialisti, né cogli anarchici, né coi clericali; ma se invece s'intende di alludere alle teorie della scuola laica (che assolutamente non è atea), queste sono tutt'altro che teorie nuovissime, ed io allora sono, non l'araldo, ma un semplice milite, fedele e profondamente convinto della bontà e necessità delle medesime, ora più che mai.

Tanto per la verità ed a chiarire un madornale equivoco.

Affinchè le cose siano messe lealmente a posto, questa mia va pubblicata per intero.

Mi creda

Dev.mo

Giuseppe Bulfoni.

Faedis, 16 agosto 1900.

Dalla Provincia

Codroipo

17 agosto.

Tariffa sul pane e frutta guaste. — Va data lode al nostro on. sindaco che fece buoni i reclami fatti da *Civis* sul *Cittadino* per ciò che riguarda il prezzo del pane nel nostro paese. Egli fece chiamare in Municipio tutti i fornai del Comune e quivi seco loro venne stabilito, secondo la qualità e quantità del pane, il relativo e giusto prezzo; prezzo che venne poscia fatto conoscere ai cittadini con pubblico avviso. I fornai trasgressori della nuova tariffa vanno soggetti ad una multa. Benone. — Io non pretendo, né voglio fare il maestro a chicchessia: non fo altro che accogliere le voci dei ben pensanti e poi, se giuste, di renderle di pubblica ragione. C'è un'altra cosa che l'autorità locale, o meglio la Commissione per la pubblica igiene dovrebbe sorvegliare. Ora siamo nella stagione delle frutta, e sulla nostra piazza se ne vedono, specialmente nei giorni di mercato, di poco mature ed anche di guaste. I bimbi all'insaputa dei loro genitori comperano e mangiano di quella porcheria con danno della loro salute, cosa che non avverrebbe se dette frutta venissero sequestrate dalla competente autorità. *Civis*.

**

18 agosto.

Sono all'altezza di metri 3,50! — Aveva pensato di mandarvi per puro titolo di cronaca il programma dei festeggiamenti che si daranno a Codroipo nel p. v. settembre in occasione della mostra bovina. Ma che volete? Mi sono avvicinato agli avvisi ieri esposti al pubblico per saperne qualche cosa e dovetti, mio malgrado rinunziare al mio buon volere. Gli avvisi sono alti metri 3,50 ed io li per il non avea una scala pronta per salire e leggere. Il farò un'altra volta.

Tricesimo

18 agosto.

Dichiarazione

Nella relazione della sagra di Reana del Roiale mandata alla *Patria* da un sedicente *Veritas*, e riportata sul *Cittadino* di ieri, ho letto il mio nome coll'anteposto epiteto di *liberalissimo*. Ora questo epiteto disonorante per un vero sacerdote cattolico, quale io spero e protesto di essere, lo rigetto sdegnosamente in faccia a colui che con ciò avesse inteso di onorarmi (?) o, ciò che è più probabile, di disonorarmi.

Quale poi sia lo scopo di tale relazione, e più ancora quale la ragione per cui in essa siasi così maliziosamente inserito il mio nome, lo so benissimo. A chi nol sapesse lo dirò io. — Si vorrebbe addossare al Vicario la responsabilità di certi disordini che da qualche tempo disturbano la pubblica quiete nella parrocchia. Ma io tengo a pubblicamente e consciamente dichiarare, che in tali faccende non ho avuta nessuna parte in passato, non ne ho presentemente e insisto nel fermo proposito di non averne neppure in avvenire. Né con ciò intendo di meritarmi la taccia di liberale o liberalissimo: come vuole il *Veritas* (!!!) né tam poco di venir meno ai doveri di vero prete cattolico, per i quali sono disposto a dare anche la vita.

Sac. Isidoro Buttò
Vicario di Tricesimo.

Povoletto

18 agosto.

Fulmine che porta disgrazie. — Iersera verso le 7, infuriava qui un minaccioso temporale. Si suonavano le campane a Salt dal nonzolo Rossi Francesco e v'erano in compagnia il proprio figlio Luigi di anni 29 e tal Pizzo Fabio giovinetto decenne. Un fulmine piombò sul campanile; i tre restarono tramortiti e caddero a terra. Il Rossi Luigi, cadendo battè su di una pietra colla testa e riportò così grave colpo da farlo temer morto.

Portato a casa si riebbe e così per lui ed anche per gli altri non si temono complicazioni. Anche una ragazza, certa Luigia Cecutti *Branc*, che era

poco distante rimase per un poco tramortita.

Mi dimenticava di dire che il fulmine abbattè la croce che stava sul campanile e spacò netto il piedestallo di pietra su cui stava fissa.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 19 — s. Gioacchino. — Domenica XI dopo la Pentecoste. — Festa del Cuor di Maria nell'Oratorio delle Convertite.

Lunedì 20 — s. Bernardo ab.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 20 — Azzano X, Maniago, Pasion Schiar, Ravig., Tarcento, Tolmezzo.

Le esequie funebri per Re Umberto nella Chiesa Parr. del Pio Ospitale.

— La funzione funebre tenuta nella Chiesa dell'Ospitale riuscì stamattina pienamente a merito della Società Catt. di M. S. di Udine, della Pia unione delle signore della Carità, e del R. mo Mons. Parroco. La chiesa era parata convenientemente con nere gramaglie; il catafalco s'ergeva nel mezzo severo ed appropriato con relative iscrizioni. Il bravo artista sig. Leonardo Rigo ne fu di tutto il felice disponente. Stava dirimpetto in volto da nero velo la bandiera della Società operaia cattolica; sul catafalco stava pure la bandiera nazionale.

Il Civico Ospitale era ben rappresentato. Il presidente del Consiglio d'Amministrazione, comm. Sante Giacomelli, ed il Direttore medico prof. Papiolo Pennato stavano nei posti distinti; in altro luogo appositamente stavano i medici e gli impiegati del luogo pio. Le signore della Pia Unione erano concorse in ragguardevole numero; e colla Presidenza buon numero di soci della Società operaia cattolica. I fedeli poi con la pietà a momento così solenne riempiono la vasta chiesa, e col religioso contegno diedero prova di nobile sentimento.

Ha celebrato il Parroco dell'Ospitale Mons. Vincenzo Costantini; e si prestarono, con altri sacerdoti, anche quei capellani.

La scuola di *Santa Cecilia*, colla diligente direzione di D. Bonaventura Zanutta esegui a perfezione la Messa da *Requiem* a tre voci con canto fermo alternato del Casciolini, musica che ispira a religiosa mestizia.

Dopo la Messa e prima dell'assoluzione al tumulo, il M. R. D. Valentino Venturini, cappellano del Carmine della nostra città, lesse un discorso di commemorazione, ascoltato e quanto mai appropriato ed efficace.

In omaggio di re Umberto. — Nella parrocchia delle Grazie circola con buon esito una sottoscrizione per formare una corona con nastro da deporsi sul catafalco che sarà eretto nel Santuario il giorno 29 corr. in cui là si faranno solenni esequie per l'anima di Re Umberto.

Il secondo Pellegrinaggio Frlulano a Roma. — La Commissione Diocesana del S. O. raccomanda vivamente a tutti quelli che prenderanno parte al secondo Pellegrinaggio Frlulano a Roma, che muoverà da Udine **domenica 26 agosto p. v.**, di provvedersi subito l'alloggio per Roma, a non aspettare il loro arrivo colla per farlo.

Rivolgendosi al cav. Ugo Loschi in via della Posta 16 Udine, si possono avere camere, in località centralissima, a lire 1,50, 1,25 e 1 per persona e per notte.

Non c'è che dire! — Il signor *Espada* che scrive sul *Friuli* c'impensierisce assai con la sua dialettica formidabile. Profondo quanto altri mai in storia — dopo parecchi — è arrivato oggi finalmente a sapere che il noto gesuita si chiama Mariana e non Mariano.

Riconosciamo di essere debitori di molto verso il sig. *Espada* e — non dubiti — quando ci riavremo dalla paura salderemo i conti.

Le disgrazie per la bicicletta. — Verso le ore otto di iersera tra via Superiore e via Angelo Moro un velocipedista investì un ragazzino e l'atterrò. Cadde pure il ciclista ma presto si rialzò, inforcò il suo cavallo metallico e se la cavò, mentre il piccino fu raccolto tutto lordo di sangue e venne accompagnato a casa.

Beneficenza. — Per le Derolite: In morte di *Lucia Simonetti ved. Perosa*; Ferdinando Vicentini e fami-

glia di Camino di Codroipo L. 10 — In morte di *Maddalena Biasutti ved. Trieb*: Fabris Giuseppe L. 0.50. La Direzione riconoscente ringrazia.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 18 agosto 1900.

19 57 25 7 72

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

L'insurrezione in Cina

Si conferma la presa di Pechino
Cefu, 18. — Confermasi che Pechino fu presa dalle truppe internazionali dopo accanito combattimento.

Washington, 18. — L'ammiraglio degli Stati Uniti a Taku ricevette un dispaccio da Tientsin in data del 16, dieci sera, dicente che Pechino fu presa dalle truppe internazionali. Le legazioni sono salve.

Dal Sud-Africa

Capetown, 18. — Kitchener si è recato in soccorso di Blandsriver.

Pel genetliaco dell'imperatore
Vienna, 18. — Il settantesimo anniversario del genetliaco dell'imperatore, vien festeggiato solennemente in tutto l'impero.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i Fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'**Ottico G. Ripa**, successore a *G. De Lorenzi*, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

COLLEGIO-CONVITTO ARCIVESCOVILE IN UDINE



DIRETTO DAL P. P. STIMATINI DA VERONA

Collegio-Convitto Arcivescovile
IN UDINE
diretto dal P. P. Stimatini

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche. — Pensione modica. — Trattamento ottimo.

INFORMAZIONI E PROGRAMMI
alla Direzione del Collegio
UDINE - Via Gemona N. 20 - UDINE

COLLEGIO MASCHILE

DI TOPPO-WASSERMANN
IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uso legato del benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovinetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 comprese tutte le spese accessorie all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora ed al Petrolio, si vende in flaconi da L. 0.70, L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 30
In UDINE presso i sigg. E. Mason chinc. - F.lli Petroszi parr. - F. Minisini drog. - A. Fabris farm.

DOPO LA CURA

◆ Compendio della Dot-
trina Cristiana di Monsi-
gnor Michele Casati. Uni-
ca edizione approvata per
l'Arcidiocesi di Udine.
Vendibile presso la Tipo-
grafia del Patronato. ◆

FRANCESCO MINISINI - Udine
Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diaspis pentagona nei gelsi.
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini
Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.
Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

MERCERIA
RAIMONDO URBANI
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, lute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine
Laboratorio d'intaglio e dorature
Via Giovanni d' Udine N. 1 - (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO




Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola **L. 0,60**

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

ACQUA DI CHININA MANZONI
SOAVEMENTE PROFUMATA



Lo Squisito Profumo
dell'ACQUA di CHININA MANZONI
*è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze.
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE*

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (al due diversi profumi)
L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.70

Per spedizione postale unire Cent. 50 da 1 a 7 flaconi - L. 1. - da 8 a 12 flaconi
Raccolta da litro L. 7 - Franco per posta L. 5.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma,
In UDINE presso: **VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI** farmacisti.